

Predella journal of visual arts, n°47, 2020 www.predella.it - Miscellanea / *Miscellany* 

www.predella.it / predella.cfs.unipi.it

Direzione scientifica e proprietà / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*

Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini - predella@predella.it

Predella pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa /

Predella publishes two online issues and two monographic print issues each year

Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / All articles are subject to anonymous peer-review

Comitato scientifico / *Editorial Advisory Board:* Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Michele Dantini, Annamaria Ducci, Fabio Marcelli, Linda Pisani, Neville Rowley, Francesco Solinas

Coordinamento editoriale / *Editorial Assistants:* Elisa Bassetto, Elisa Bernard, Silvia Massa, Michela Morelli

Collaboratori / *Collaborators:* Paolo di Simone

Impaginazione / *Layout:* Elisa Bernard con Giulia Pes e Vittorio Proietti

Predella journal of visual arts - ISSN 1827-8655

Recensione alla mostra *Alessandria scolpita 1450-1535. Sentimenti e passioni fra Gotico e Rinascimento*, Alessandria, 14 dicembre 2018 – 2 giugno 2019.

Si è chiusa il 2 giugno 2019 a Palazzo Monferrato ad Alessandria la mostra intitolata *Alessandria scolpita 1450-1535. Sentimenti e passioni fra Gotico e Rinascimento*, inaugurata il 14 dicembre scorso. Non si può che essere soddisfatti per una stagione così fortunata per la scultura lignea piemontese e ligure che ha visto quest'inverno anche l'esposizione monografica su Anton Maria Maragliano a cura di Daniele Sanguineti in Palazzo Reale a Genova. Era dal 2009, quando fu organizzata la mostra *Il teatro del sacro: scultura lignea del Sei e Settecento nell'Astigiano* a cura di Rossana Vitiello a Palazzo Mazzetti ad Asti, che la "nostra" scultura lignea aspettava di tornare sotto i riflettori.

L'avvio dei lavori è partito nel 2013 con l'obiettivo di misurarsi sulla storia dell'arte del territorio per giungere nel 2018 con una mostra di "riscoperta" che potesse celebrare gli 850 anni dalla fondazione della città. Il comitato scientifico, coordinato da Fulvio Cervini, conta ex soprintendenti, funzionari di territorio, professori universitari, conservatori e direttori di raccolte museali, studiosi giovani e meno, i quali hanno collaborato alla realizzazione di una rara, e sempre più difficile da trovare, "mostra per il territorio". Il lavoro di più generazioni è stato messo a frutto nel catalogo di 343 pagine edito da Sagep, in cui si intrecciano saggi rappresentativi delle diverse professioni coinvolte, nel tentativo di restituire una complessità figurativa e politica di un territorio. Si tratta di uno strumento di riferimento costruito da 47 schede e fotografie a piena pagina che ripercorrono puntualmente il racconto offerto nella sede di Palazzo Monferrato. Accanto al volume è stata ideata anche una piccola guida dei luoghi d'interesse e delle opere inamovibili "Alessandria scolpita & dipinta" da considerarsi parte integrante della mostra, in grado di restituire una visione del patrimonio artistico nel suo contesto vivo, tra le chiese di Santa Maria di Castello, Santo Stefano, Santa Maria

del Carmine e la cattedrale di San Pietro e all'interno delle raccolte civiche conservate a Palazzo Cuttica, Sale d'Arte e infine a Palazzo Ghilini.

Con il titolo "Alessandria scolpita" si intende anticipare l'elemento chiave della mostra che è il legno, lasciando però spazio anche a una raffinata selezione di oreficerie. L'elenco delle provenienze di statue, crocifissi e polittici, scesi dagli altari e dalle nicchie, assieme a porte intarsiate e a tutti quegli oggetti di uso liturgico come reliquiari e ostensori, è straniante: Ponzone sull'appennino ligure, Pozzolo Formigaro nell'alessandrino e Priero nel cuneese. Più che una "Alessandria scolpita" è una "Alessandria distribuita", precisa Cervini, con un patrimonio che si espande in un arco cronologico intorno al 1450 al 1535, quando la città è sotto il dominio sforzesco e assume la funzione di crocevia politico-commerciale tra realtà molto differenti: Milano e Genova, con Cremona, Pavia, Piacenza e Asti. Una geografia che è stata evocata in apertura della mostra con un atlante storico-culturale che offriva una visione dell'assetto geografico alessandrino tra Quattro e Cinquecento, realizzato dalla De Agostini e utile bussola per i visitatori pratici e meno del luogo.

La prima sala dedicata a "Il senso della natura alla frontiera del gotico" si apriva con un *focus* di crocifissi per illustrare le diverse varianti del tema: dal naturalismo contenuto degli esemplari di Bosco Marengo e Priero, quest'ultimo accattivante per la chioma scolpita solo al di sopra delle orecchie, al *Cristo* a braccia articolate di Ozzano, convertito da crocifisso a deposto e oggi conservato in una macchina d'altare seicentesca. Spiccavano in apertura anche la *Madonna a scrigno* di Pozzolo Formigaro, rara immagine di ambito renano e la raffinata *Santa Caterina* di scultore lombardo proveniente da Castelnuovo Scrivia. Da non dimenticare è l'utilizzo devozionale che alcune delle opere in mostra hanno preservato, elemento che permetteva di calarsi nella viva sensibilità popolare: si pensi al reliquiario di san Vincenzo di Vinchio (Asti) e alla sua rara custodia in cuoio cotto e dipinto, momentaneamente prelevati da Palazzo Monferrato per celebrare la festa del Santo patrono il 22 gennaio.

Era chiaro fin da questa prima sala che non si trattava di una mostra di facile lettura per i non addetti ai lavori: la sfida non era incantare il pubblico, ma piuttosto offrire una riflessione su un'identità culturale e figurativa dove l'istanza della tutela dialoga con lo studio scientifico. In questo senso è significativa la scelta del curatore di esporre il *Compianto* dell'oratorio di Santa Maria della Pietà a Castellazzo Bormida nella delicata fase di studio preliminare del laboratorio di restauro di Silvia Balostro. Si tratta di un gruppo composto da otto figure in legno policromo oscurato da una spessa ridipintura che ha impedito, a chi se n'è occupato in passato, una corretta lettura del modellato e che a fine lavoro riserverà delle sorprese.

Altro *Compianto* in mostra era quello dell'oratorio dei Bianchi di Serravalle Scrivia, le cui figure rivelano lo scalpello di uno scultore attivo sul territorio alessandrino attento alle proposte figurative di Giovanni Angelo Del Maino. Scelto come fulcro per una nuova lettura corale di diversi fatti artistici, il gruppo di Serravalle dalla temperatura emotiva misurata, è determinante per avviare una riflessione stilistica del tutto inedita, grazie all'accostamento con altre sculture del territorio, come l'*Eterno benedicente* e il *San Michele Arcangelo* da Ponzone (forse parte della stessa ancona) e il *Sant'Antonio Abate* di Cassine. A farsi spazio tra le sculture lignee di questa sala era il trittico di San Dalmazzo a Quargnento di Gandolfino da Roreto, uno dei nomi più rassicuranti per il pubblico. Noto agli studiosi per esser stato definito da Giovanni Romano nel 1970 come il "più bel polittico piemontese" e restaurato per l'occasione dal laboratorio Nicola di Aramengo, il trittico è affiancato in mostra dalla tavola con l'*Adorazione dei Magi* prestata dal Museo Borgogna di Vercelli e firmata da Francesco Casella, pittore che non rimane indifferente al fascino del maestro astigiano. Dello stesso Gandolfino è possibile ammirare anche il polittico con l'*Incoronazione della Vergine* a Palazzo Cuttica, intenzionalmente lasciato in museo per promuovere la scoperta delle collezioni cittadine.

Proseguendo nelle ultime sale un posto da protagonista è stato riservato al superbo *San Giovanni Evangelista* di Giovanni Angelo Del Maino prestato dall'antiuario Benappi, proveniente da un gruppo smembrato. La statua, posta al centro della sala, è da intendere come tramite per misurare l'indipendenza, le resistenze e gli adeguamenti culturali del territorio, i quali trovano una risposta nella serie di opere riferite alla sua bottega come l'*Angelo Reggicero* della Galleria Sabauda, un *Crocifisso* di Ponzone e un *San Sebastiano* di Voltaggio. Una voce fuori dal coro in grado di competere con la sorprendente qualità della bottega di Del Maino viene proposta in mostra con la *Pietà* della parrocchiale di Merana (Alessandria). È una raffinata Madonna con indosso un copricapo estroso, realizzata nel contesto dei Paesi Bassi e giunta nel territorio ligure verosimilmente insieme ad altre opere di matrice transalpina che ancora oggi si conservano.

Il percorso proseguiva con una piccola sala dedicata alla pittura, in cui meritava soffermarsi sul meraviglioso piviale dipinto di Sant'Eusebio ripreso di spalle nella ritrovata tavola con i *Santi Eusebio e Margherita* del polittico di San Francesco a Casale, commissionato da Margherita Guiscardì al pittore Pietro Grammorseo e smembrato durante le soppressioni napoleoniche. Un tassello riconosciuto da Massimiliano Caldera che va ad aggiungersi alle due parti conservate in Galleria Sabauda del *Battesimo di Cristo* e dei *Santi Defendente e Antonio da Padova*, la cui ricostruzione si deve in prima battuta a William Suida e poi a Giovanni Romano.

L'ultimo capitolo della mostra si chiudeva invece con una riflessione sull'intaglio in legno e lapideo, attraverso l'esposizione di una coppia di porte intarsiate della cattedrale di Savona, un'urna reliquiario in marmo prestata dalla parrocchiale di Quargnento e il "ritrovato" rilievo in legno di noce con *Cristo in casa del Fariseo* del Museo di Palazzo Venezia a Roma, proveniente dalla grandiosa macchina d'altare ideata da Giorgio Vasari per il convento domenicano di Santa Croce a Bosco Marengo. Il "ritorno a casa" di una porzione di quel prezioso gioiello del territorio alessandrino è stata una novità per molti visitatori e studiosi, che prima di concludere la visita hanno lanciato l'iniziativa per l'organizzazione di un altro appuntamento direttamente a Bosco Marengo con la possibilità di ricongiungere le parti smembrate e ancora superstiti del capolavoro cinquecentesco. La volontà di mettersi alla prova nella valorizzazione del territorio non manca e la mostra di Alessandria sembra aver conquistato questo obiettivo a pieni voti.



Fig. 1: *Alessandria scolpita 1450-1535. Sentimenti e passioni fra Gotico e Rinascimento*,
Alessandria, Palazzo Monferrato, 14 dicembre 2018 – 2 giugno 2019,
a cura di F. Cervini: allestimento.



Fig. 2: *Alessandria scolpita 1450-1535. Sentimenti e passioni fra Gotico e Rinascimento*,
Alessandria, Palazzo Monferrato, 14 dicembre 2018 – 2 giugno 2019,
a cura di F. Cervini: allestimento.



Fig. 3: *Alessandria scolpita 1450-1535. Sentimenti e passioni fra Gotico e Rinascimento*,
Alessandria, Palazzo Monferrato, 14 dicembre 2018 – 2 giugno 2019,
a cura di F. Cervini: allestimento.



Fig. 4: *Alessandria scolpita 1450-1535. Sentimenti e passioni fra Gotico e Rinascimento*,
Alessandria, Palazzo Monferrato, 14 dicembre 2018 – 2 giugno 2019,
a cura di F. Cervini: allestimento.



Fig. 5: *Alessandria scolpita 1450-1535. Sentimenti e passioni fra Gotico e Rinascimento*,
Alessandria, Palazzo Monferrato, 14 dicembre 2018 – 2 giugno 2019,
a cura di F. Cervini: allestimento.



Fig. 6: *Alessandria scolpita 1450-1535. Sentimenti e passioni fra Gotico e Rinascimento*,
Alessandria, Palazzo Monferrato, 14 dicembre 2018 – 2 giugno 2019,
a cura di F. Cervini: allestimento.